

ROMA



Rassegna
Fra Ambasciate
e Accademie,
giugno di cultura
di **Edoardo Sassi**
a pagina 17



Festival
Romaeuropa,
gioiose e inquiete
«ri-creazioni»
di **Laura Martellini**
a pagina 15

Corriere della Sera Martedì 26 Maggio 2015

15
EM

Cultura & Tempo libero



Palladium Roma Tre Jazz Band ospita Fabrizio Bosso

Al Palladium (ore 21, piazza Bartolomeo Romano 8. Info: 06.97602968) concerto della Roma Tre Jazz Band con ospite

speciale il trombettista Fabrizio Bosso (foto). La Roma Tre Jazz Band è una formazione musicale studentesca dell'Università Roma Tre, nata nel 2008 per iniziativa di Luca Aversano, docente di Musicologia e Storia della musica e responsabile del gruppo. La band si propone un duplice obiettivo: da una parte,

offrire a tutti i giovani studenti interessati un'occasione di fare musica insieme; dall'altra, organizzare concerti e attività culturali ispirate al mondo del jazz, anche in collaborazione con docenti del Dams, con istituzioni esterne e con gruppi musicali di altre università, italiane e straniere.

Da settembre

Trent'anni: l'età della maturità, di uno sguardo al futuro già pregno di passato. Trent'anni di Romaeuropa, dal 23 settembre all'8 dicembre con quegli sguardi contemporanei e inusuali cui la Fondazione ci ha ormai abituato, anche se proprio in virtù di una storia ormai sedimentata non mancheranno i ritorni: Khan, Dante, Castellucci, Fabre... E un titolo che fa vibrare positivamente l'inquietudine di questi anni: «Ri-creazione». «Visioni del mondo in movimento» descrive Monique Veaute presidente Romaeuropa. «La storizzazione del contemporaneo e la sua rielaborazione - sintetizza Fabrizio Grifasi, direttore artistico - saranno il fil rouge del festival, insieme all'aspetto ludico e gioioso».

Aprirà la potente macchina teatrale di Robert Lepage, «887». Seguiranno, già ospiti in passato, con il Teatro di Roma e all'Argentina: la coreografa franco-spagnola Maguy Marin, oggi in scena con «May-B»; Jan Fabre e ventisette performer di Troubleyn nella loro sfida più temeraria al tempo (24 ore di «Mount Olympus»); Anne Teresa De Keersmaeker («Vortex temporum» e «Verklärte Nacht», su musiche di Gisey e Schönberg); la coreografa canadese Marie Chouinard con «Henry Michaux: mouvements e gymnopédie» sulle note di Satie; Fabrizio Cassol con musicisti da Egitto, Siria, Turchia, Francia, Belgio, Stati Uniti. Al Festival il debutto del coreografo britannico Russell Maliphant con «Conceal|Reveal».

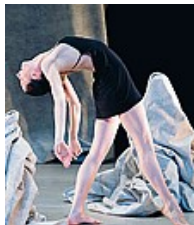


Di scena
Nella foto grande, un momento di «Kaash» del coreografo anglo-indiano Akram Khan, con musiche di Nitin Sawhney e scene di Anish Kapoor, in programma all'Auditorium Conciliazione. In basso, «Giulio Cesare» di Castellucci (frammenti saranno riallestiti alle Terme di Diocleziano) e gli acrobati quebecchesi Les sept doigts de la main in «Cuisine et confessions»

Romaeuropa, ri-creare inquiete visioni

Presentato il cartellone della rassegna che compie trent'anni. Apre Lepage, poi Maguy Marin, Jan Fabre, Russell Maliphant, Akram Khan. E, fra gli italiani, Emma Dante e Romeo Castellucci

Info



È possibile acquistare e prenotare i biglietti per il Festival sul sito romaeuropa.net o al tel. 06.45553050/51 (nella foto, «Henry Michaux» di Marie Chouinard)

Akram Khan all'Auditorium Conciliazione in «Kaash»; Emma Dante al Vittoria con l'intervista impossibile «Io, nessuno e Polifemo»; Romeo Castellucci con i frammenti dal Giulio Cesare riallestiti per le Terme di Diocleziano, e insieme a Valérie Dréville in «Schwanengesang», da Schubert, all'India. Nell'avanposto più contemporaneo dello Stabile anche nove coreografi per «Dna», il focus sulla giovane danza di Anna Lea Antolini, e Carrozzeria Orfeo con «Animali da bar». Da un palco all'altro (la mancanza di una sede è debito istituzionale ancora aperto e garanzia di incredibile polimorfismo): al Vascello Ascanio Celestini («Laika»); Hotel pro forma in «Laughter in the dark» da Nabokov; il flamenco con la coreografia di Aurélien Bory per Stéphanie Fuster «Questquetu-deviens»; gli acrobati «digitali» Adrien M e Claire B; «Nos li-



mites» di Radhouane El Meddeb. Di nuovo coinvolto il Brancaccio: i quebecchesi Les sept doigts nel surreale «Cuisine et confessions».

E ancora: musica e performing art con Alessandro Sciarroni e il Balletto di Roma in «Turning. Symphony of sorrowful song» al Maxxi (qui anche la «musica da cucina» di People from the mountains). Fra Pelanda, Vascello, Auditorium le avanguardie saranno rappresentate da «Stimmung» di Stockhausen proposto da VoxNova Italia e «Acustica» di Mauricio Kagel nella versione di Tempo Reale, dall'«Hyperion» di Maderna secondo Mu-

ta Imago, e «Sonatas and interludes» per pianoforte preparato di John Cage nell'interpretazione di Fabrizio Ottavucci.

Nel segno del rock l'incontro di Gianni Maroccolo, Alessandra Celletti e Beppe Broto con gli artisti Masbedo, e «Pictures at an exhibition» di Musorgskij nella versione di The Winston + Esecutori di metallo su carta. «The enlightenment» di Quiet ensemble sarà un concerto per luce sinfonica. Musica/arte in «Across the line» di Rhò, Daniele Spanò e Luca Brinchi. I nuovi linguaggi del rinascimento africano vivranno nel live di Pat Thomas & Kwashibu Area band, Petit Noir, Blk Jks, mentre all'elettronica sarà dedicato il festival «Club to club». E per la prima volta live «Epica etica pathos»: Cccp nuova versione. «Luminaria» il tema di «Digital Life», fra La Pelanda e l'aula bunker.

Fil rouge

Il Festival ruota intorno alla rielaborazione del contemporaneo e all'aspetto gioioso

Laura Martellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA